



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
Servizio II – Patrimonio archivistico

**Roma, 7.04.2017**

Al Direttore della Reggia di Caserta  
CASERTA

Prot. N. 6435 All. 7

Class. 34.07.10 | 20.1

e p.c. Al Segretario generale MiBACT  
ROMA

Al Direttore dell'Archivio di Stato  
CASERTA

*Risposta al Foglio N. 1809 del 3 aprile 2017*

**OGGETTO:** Cosiddetto “*Archivio storico della Reggia di Caserta*”. Competenze istituzionali.

Con riferimento alla nota n 1809 del 3 aprile 2017, inviata dalla S.V., occorre preliminarmente precisare quanto segue.

Presso il Palazzo reale di Caserta si conserva un insieme di fondi archivistici che viene volgarmente (ed erroneamente) denominato *Archivio storico della Reggia*. La denominazione risale, probabilmente, a un primo inventario anonimo (“*Inventario generale dell'Archivio della Reggia*”) compilato negli anni '30 del Novecento, quando fu effettuato un sommario riordinamento del fondo, contrassegnando i volumi con una numerazione progressiva, redigendone una mera elencazione con criteri assolutamente arbitrari e scompaginando le serie originarie.

Tali fondi archivistici comprendono complessivamente poco più di 10.000 buste e volumi, con documenti dal 1423 al 1950. Si tratta, in realtà, di diversi nuclei documentari, corrispondenti in massima parte dell'archivio dell'*Intendenza dello Stato di Caserta*, creata da Carlo di Borbone nel 1750, al momento dell'acquisto del feudo di Caserta dai Gaetani di Laurenzana e operante fino al momento dell'Unità d'Italia. Amministrava i possedimenti reali e si occupò di tutti i lavori di costruzione della Reggia, corrispondendo con la Segreteria, poi Ministero, di Casa reale in Napoli.

L'archivio dell'*Intendenza*, comprende anche documentazione concernente i siti reali di San Leucio e Carditello, nonché varie scritture amministrative di Caserta e altri siti reali, comprendenti (non diversamente dagli archivi delle altre *Intendenze* del Regno, conservati nei competenti Archivi di Stato) platee di Caserta, San Leucio, Valle, Durazzano, 251 fascicoli relativi alla Divisione militare di San Leucio e relativa documentazione amministrativa e contabile, i *Carichi delle rendite*, appalti e affitti relativi alle località sopra menzionate,

Ad esso si aggiunge una raccolta di circa quattrocento protocolli notarili (1426-1685) acquistati nel 1784 da Ferdinando IV di Borbone, alla morte del notaio Diego Caselli, per 100 ducati, con lo scopo di evitare che la preziosa documentazione andasse dispersa.

Quando, il 12 febbraio 1843, a poco meno di un secolo dalla creazione dell'*Intendenza*, fu effettuato il passaggio di consegne al nuovo incaricato fu redatto un *Inventario* delle scritture, che le distingueva in due settori, *l'Archivio antico*, fino al 9 marzo 1832 e quello *moderno* "*da tale epoca in poi*". Purtroppo, come già si è accennato, intorno al 1930, personale non specializzato alterò la corretta organizzazione dell'archivio privilegiando un criterio cronologico, smembrando le serie archivistiche e – addirittura – disarticolando i protocolli notarili che furono disposti in ordine cronologico, senza riguardo per il notaio produttore. A questo pessimo intervento risale l'impropria denominazione di *Archivio storico della Reggia*, "*del tutto priva di significato, in quanto identifica l'ente produttore nell'edificio, e non nell'ufficio che presiedette all'amministrazione dei beni dello Stato*" [vedi, a questo proposito, I. Ascione, E. Loffredo, *L'Archivio di Stato di Caserta alla Reggia di Caserta*, in Rivista di Terra di Lavoro : storia cultura società : bollettino ufficiale dell'Archivio di Stato di Caserta , Anno 1, n. 3 (ott. 2006), p. 34-53, a cui si rimanda anche per una puntuale descrizione dell'archivio e delle sue vicende, qui sintetizzate].

L'archivio comprende anche la documentazione postunitaria (1860-1948) prodotta dagli uffici che si susseguirono dopo l'Unità nella gestione dei siti reali ex borbonici (*Amministrazione provinciale per i beni della corona di Caserta, Carditello e Calvi, Intendenza generale*, poi *Amministrazione provinciale dei beni della Real Casa in Napoli*, trasferito da Napoli a Caserta forse per ragioni di spazio dopo la soppressione dell'ufficio, poiché la Reggia era inquadrata nell'ambito della nuova Soprintendenza napoletana, *Agenzia delle reali tenute di Caserta, Carditello e Calvi, Ufficio delle reali caccie in Carditello, Soprintendenza ai monumenti di Napoli, Direzione della Reggia di Caserta*).

L'archivio fu individuato e descritto nel 1981 in M.R. Caroselli, *La Reggia di Caserta. Lavori, costo effetti della costruzione*, Milano 1968, in occasione dell'istituzione della Soprintendenza per i beni architettonici e storico-artistici di Caserta e Benevento. In realtà, già in precedenza vi aveva fatto riferimento Jole Mazzoleni nella sua introduzione all'inventario a stampa dell'*Archivio Borbone* (Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, Roma 1961, pp. XXIX-XXXI).

La Mazzoleni rammenta come i documenti della casa reale borbonica conservati nel palazzo reale di Napoli fossero stati riconosciuti appartenenti al demanio statale in base al decreto legge 3 ottobre 1919 "*concernente la retrocessione dei beni della Corona*" e consegnati all'Archivio di Stato di Napoli nel 1920, diretto allora da Eugenio Casanova. Nel 1939 il nuovo direttore dell'Archivio di Stato, Riccardo Filangieri, appresa la presenza di un altro cospicuo gruppo di carte della casa reale conservato presso il palazzo di Caserta, ne riferì al Ministero dell'Interno (vedi Ascione, Loffredo, *L'Archivio*, cit., p. 34, n.2).

Quando nel 1981 si insediò il nuovo Soprintendente le carte vennero conservate ancora nella Reggia, e non versate all'Archivio di Stato di Caserta, senza spiegazioni, ma affidate a un archivista di Stato. Dal 1982 al 2003 l'archivio conservato nella Reggia di Caserta fu affidato al dott. Antonio Gianfrotta, funzionario archivista di Stato, già direttore dell'Archivio di Stato di Benevento, che provvide alla spolveratura, disinfestazione, riordinamento, ricollocazione in una sede più idonea e schedatura di alcune serie.

La situazione anomala dell'archivio conservato nella Reggia, con una sintesi delle vicende dal 1981, fu oggetto di esame nel 2003, quando la direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta scrisse all'on.le Ministro Francesco Rutelli e p.c. al Direttore generale del Dipartimento per gli Archivi e le Biblioteche e al Direttore generale per gli Archivi, segnalando il caso, con nota n. 738 del 12 luglio 2006 (All.1).

Con nota n.1894 del 14 settembre 2006 il Direttore generale *ad interim* del Dipartimento scrisse che "In riferimento alla questione dell'archivio storico della Reggia di Caserta, è parere di questo Dipartimento **che tale Archivio debba continuare a costituire come in passato una**

**Sezione staccata dell'Archivio di Stato di Caserta, cui peraltro spetta la piena titolarità giuridica" (All. 2).**

Nel corso degli anni successivi, la problematica relativa all'archivio si è intrecciata con quella della sede dell'Archivio di Stato di Caserta.

Con nota n. 2158 del 20 febbraio 2007, il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, ha convocato il Soprintendente per i beni architettonici ed il paesaggio e il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Caserta e Benevento e la Direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta a una riunione sulla *"problematica relativa alla conservazione e gestione del materiale documentario denominato 'Archivio storico della Reggia di Caserta'"* (All. 3). Con nota n. 952 del 7 marzo 2007, la Direttrice ha relazionato alla scrivente Direzione generale (inviando anche p.c. al Direttore regionale e al Soprintendente BAPPSAE) sull'esito della riunione, comunicando che: *"Il prof. De Caro ha comunicato ai presenti che la gestione dei fondi archivistici conservati nel palazzo reale di Caserta e denominati "Archivio storico della Reggia" è di esclusiva competenza dell'Archivio di Stato di Caserta"* (All.4).

Con nota n. 23574 del 28 maggio 2007, il Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali incaricò il dott. Eugenio Lo Sardo, dirigente ispettore, di espletare un accertamento ispettivo sulla situazione dell'archivio della Reggia e sui lavori in corso (All. 5).

Con nota n. 27207 del 18 giugno 2007, il dirigente ispettore ha trasmesso la sua relazione, nella quale si evidenzia che: *"non vi sono dubbi che il cosiddetto Archivio storico della Reggia debba considerarsi a tutti gli effetti come una Sezione staccata dell'Archivio di Stato di Caserta"* (All.6).

Con nota n. 33275 s.d., assunta al protocollo di questa Direzione generale il 26 luglio 2007, il Segretario generale, a seguito della relazione, ha scritto: *"In riferimento alla questione dell'Archivio storico della Reggia, si ritiene che tale archivio debba continuare a costituire come in passato una Sezione staccata dell'Archivio di Stato di Caserta, a cui peraltro spetta la piena titolarità giuridica. La Sezione staccata potrà rimanere collocata negli spazi che attualmente la ospitano in Palazzo reale. Al direttore dell'Archivio di Stato di Caserta spetta la supervisione tecnico-scientifica dei lavori di ordinamento e di inventariazione e le modalità per la valorizzazione e la fruizione delle carte da parte del pubblico e degli studiosi"* (All. 7).

Alla luce di quanto premesso, appare del tutto evidente che:

- la documentazione conservata presso la Reggia di Caserta, per la sua natura intrinseca di documentazione prodotta dagli uffici degli Stati preunitari avrebbe già dovuto essere oggetto di versamento all'Archivio di Stato di Caserta, secondo quanto previsto dagli artt. 2 e 3 del R.D. 27 maggio 1875, n. 2552, disposizioni confermate, dapprima, dagli articoli 65, secondo comma e 66, primo comma, del R.D. 2 ottobre 1911, n. 1163 (tuttora vigente, a termini dell'articolo 130 del D.Lgs. n. 42/2004) e poi, dall'art. 1 del d.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, tuttora in vigore ai sensi dell'art. 1, comma 1 del D.Lgs. 1 dicembre 2009, n. 79, in combinato disposto con l'all. 1 allo stesso decreto (documento normativo 1911). La documentazione prodotta dagli uffici dello Stato successivamente all'Unità deve essere versata ai competenti Archivi di Stato, trascorso un trentennio dalla conclusione della pratica, ai sensi dell'art. 41, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004; la situazione di smembramento di fondi archivistici complementari (si veda il caso dell' *Intendenza dello Stato di Caserta*, rispetto – ad esempio – all'archivio dell' *Intendenza di Terra di lavoro*, conservato in Archivio di Stato di Caserta, o i protocolli notarili, in nulla afferenti alla Reggia, ma complementari al fondo notarile dell'Archivio di Stato, viola il dettato dell'art.20, comma 2 del citato D.Lgs. n. 42/2004 (*"Gli archivi pubblici e gli archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13 non possono essere smembrati"*) e a ciò è stata finora data soluzione proprio attribuendo all'Archivio di Stato di Caserta la titolarità dei beni archivistici conservati nella Reggia;

- il divieto di smembramento corrisponde alle più elementari esigenze della ricerca storica, che ha bisogno di accedere alle fonti nella loro organicità, avendo la necessità di attingere a documentazione contestualizzata nell'ambito di tutta la documentazione prodotta da una amministrazione;
- non corrisponde al vero l'affermazione della S.V. circa il fatto che: *“ per oltre trent'anni, la definizione delle modalità per la conservazione, valorizzazione e consultazione del prezioso patrimonio archivistico custodito nel Palazzo Reale sono state sempre di competenza della Soprintendenza mista di Caserta e Benevento, fino al momento dell'Istituzione del Museo autonomo”*. Come la documentazione allegata alla presente nota dimostra è vero esattamente il contrario: fin dall'istituzione della Soprintendenza l'archivio è stato affidato a un archivista di Stato e quando il Ministero attraverso i suoi massimi vertici amministrativi e tecnici, si è occupato del problema, , si è sempre espresso per la titolarità in capo all'Archivio di Stato della documentazione in parola, come la S.V. avrebbe agevolmente potuto verificare consultando i precedenti della vicenda, nell'archivio della Soprintendenza BAPPSAE.

Conseguentemente, questa Direzione generale non può che sostenere con forza la posizione della Direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta, che è l'unica coerente con il dettato normativo, con le ragioni della ricerca storica e con le pregresse unanime valutazioni del Ministero.

Con l'occasione, si rileva che nell'opuscolo illustrativo dell'Archivio, curato dalla Reggia, si fa cenno a un progetto di “Alternanza scuola-lavoro” con cui studenti delle scuole medie superiori partecipano a lavori relativi all'archivio e a un progetto in collaborazione con il Dipartimento di Scienze politiche della seconda Università di Napoli, per la digitalizzazione, messa in rete e ricerca semantica su una parte del materiale. Ci si augura che tali progetti siano stati condivisi con l'Archivio di Stato di Caserta per una doverosa verifica della loro compatibilità con le esigenze di tutela e, nel secondo caso, anche per la verifica della rispondenza dei criteri descrittivi con gli standard internazionali di descrizione archivistica.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Gino Famiglietti

